vinetur

Le esportazioni di vino dell’UE calano del 2,9% a 9,446 miliardi di euro nei primi mesi del 2026

Il calo di 280 milioni di euro registrato fino a luglio riduce i ricavi dall’estero di un settore che resta al quarto posto tra le esportazioni agroalimentari dell’UE.

venerdì 9 ottobre 2026



Nei primi sette mesi del 2026, le esportazioni dell’Unione europea di vino e prodotti a base di vino sono diminuite in valore del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, attestandosi a 9,446 miliardi di euro, secondo un rapporto della Commissione europea citato dalla pubblicazione spagnola SeVi.

Il calo è stato di circa 280 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2025. I dati riguardano le vendite dell’UE-27 verso i Paesi al di fuori del blocco e indicano una riduzione dei ricavi dall’estero per una delle categorie di prodotti alimentari e bevande più importanti d’Europa.

Nonostante la flessione, vino e prodotti correlati rappresentavano ancora poco più del 6,8% del valore complessivo delle esportazioni agroalimentari dell’UE, si legge nel rapporto. La categoria si è così mantenuta al quarto posto tra i gruppi di prodotti agroalimentari più esportati dal blocco in valore.

I dati sono stati pubblicati nella rassegna della Commissione sulle esportazioni agroalimentari dell’UE nei primi mesi del 2026. Per il comparto vitivinicolo, il rapporto ha monitorato le spedizioni verso i mercati dei Paesi terzi di vino e altri prodotti a base di vino, un indicatore seguito con attenzione da produttori, imbottigliatori, operatori commerciali, aziende di logistica e agenzie nazionali per l’esportazione in tutto il blocco.

I dati alimentano le preoccupazioni in un settore che dipende fortemente dalla domanda estera, soprattutto nei grandi Paesi produttori come Francia, Italia e Spagna. Una battuta d’arresto delle esportazioni non basta, da sola, a descrivere le condizioni dell’intero mercato del vino, ma segnala che le vendite all’estero hanno generato per il blocco ricavi inferiori rispetto a un anno prima.

Per il più ampio comparto delle bevande, il calo ha ripercussioni che vanno oltre il solo vino. Quando una delle principali categorie di bevande esportate dall’Unione europea perde valore, i margini lungo le filiere possono subire ulteriori pressioni e le aziende potrebbero essere più incentivate a distribuire il rischio su un numero maggiore di mercati di destinazione. Questo aspetto potrebbe diventare più rilevante per gli esportatori di altre bevande, tra cui distillati e birra, se il rallentamento della domanda o le tensioni commerciali dovessero interessare più categorie.

Le informazioni disponibili non specificano, nell’estratto, quali mercati abbiano inciso maggiormente sul calo né se la variazione sia stata determinata soprattutto dai volumi, dai prezzi o dalla composizione dei prodotti. Non chiariscono inoltre se il minore valore delle esportazioni rifletta una domanda più debole da parte dei consumatori, effetti valutari, dinamiche delle spedizioni o variazioni delle scorte. Nelle prossime settimane, queste questioni probabilmente influenzeranno il modo in cui produttori e responsabili politici interpreteranno i dati.

L’ultimo rapporto conferma comunque che il vino resta un pilastro importante del commercio agroalimentare estero dell’UE, nonostante la battuta d’arresto. Il mantenimento del quarto posto tra le categorie esportate, a fronte di una perdita di 280 milioni di euro, sottolinea sia le dimensioni del settore sia la sua esposizione alle oscillazioni della domanda internazionale.